

## **Lo stallo politico in Iraq**

L'Iraq sta attraversando un periodo di grande difficoltà, sia a livello internazionale che nazionale.

Sul fronte della sicurezza, vi sono stati attacchi nel mese di luglio da parte di *Islamic State* con obiettivo le *Popular Mobilization Forces*.

Si sono verificati diversi *raid* turchi, concentrati nelle regioni di Qandil e Dohuk. Dal 1984 Ankara e il PKK, il Partito dei Lavoratori del Kurdistan, sono in conflitto aperto<sup>1</sup>, con periodico intensificarsi dell'offensiva da parte turca – le incursioni arrivano sino a 25 km di profondità dalla frontiera – che giustifica le attività ostili sostenendo che il governo centrale iracheno non è in grado di fronteggiare il PKK che dal Kurdistan lancia attacchi sul territorio turco.

Sinora, di fronte a questi attacchi, Baghdad ed Erbil sono rimaste inermi, in parte perché non hanno i mezzi per rispondere, ma anche perché il Presidente Erdogan sostiene pubblicamente di avere l'appoggio del governo centrale iracheno – che ha negato e convocato l'ambasciatore turco per protestare: si evidenzia così il carattere disfunzionale e frammentato del sistema politico iracheno su base confessionale – *muhasasa*.

Moqtada al-Sadr, che ha vinto le elezioni politiche nell'ottobre 2021 – non è però ancora stato formato un governo entro i 6 mesi previsti dalla costituzione e non è stato eletto il nuovo Presidente – ha avvertito Ankara in merito all'intolleranza di violazioni della sovranità.

Le milizie sciite sostenute da Teheran, le Forze di Mobilitazione Popolare, *Popular Mobilization Forces*, PMF, sono accusate di aver lanciato ripetutamente razzi sulle postazioni turche in Iraq.

I rapporti in Iraq tra Turchia e Iran sono estremamente tesi poiché per quest'ultimo vi sarebbe una limitazione sul controllo del paese, mentre per la Turchia l'influenza dell'Iran è illegittima nelle zone considerate sunnite.

L'ex primo ministro Nuri al Maliki – leader del *Coordination Framework*, CF, che si contrappone al blocco di Sadr – ha espresso queste preoccupazioni poiché ritiene che Ankara miri ad erodere l'integrità territoriale irachena.

All'interno del CF i leader delle formazioni hanno posizioni diverse riguardo lo scontro con Sadr: Haider Al-Abadi si è offerto di mediare tra i suoi colleghi del CF e del movimento sadrista; Hadi Al-Ameri, capo dell'Organizzazione Badr, ha chiesto un dialogo politico in cambio del ritiro dei manifestanti sadristi dalla *Green Zone* mentre Al-Maliki ha mostrato una preferenza per il confronto. Qais Al-Khazali ha rilasciato una dichiarazione che promuove invita alla calma: gli appelli al dialogo sono stati più forti dal CF probabilmente perché la maggior parte dei partiti politici iracheni è armata e qualsiasi confronto potrebbe rapidamente degenerare in violenza. I membri del CF sono rimasti uniti di fronte ai tentativi di Sadr di dividerli da Maliki e sono uniti dal desiderio di non vedere Sadr, o nessun leader politico, monopolizzare la politica sciita.

Il governo regionale del Kurdistan, KRG, sta svolgendo un ruolo costruttivo invitando Sadr e i suoi rivali a Erbil per colloqui di pace, coerentemente con un modello storico di lunga data di interventi curdi volti a mediare i conflitti all'interno della classe politica sciita. Gli sforzi di mediazione sono guidati dal Partito Democratico del Kurdistan, KDP, e hanno il pieno sostegno dell'Unione Patriottica del Kurdistan, PUK, poichè governano il Kurdistan come parte di un governo di coalizione. Le tensioni tra il governo centrale e KRG del Kurdistan sono però cresciute poiché il tribunale

---

<sup>1</sup> S. Mardam Bey, "L'opération militaire turque souligne la faiblesse de Baghdad et d'Erbil" L'Orient Le Jour, 29 avril 2022;

commerciale di Baghdad a luglio ha dichiarato nulli i contratti di quattro compagnie petrolifere straniere operanti in Kurdistan<sup>2</sup>.

Le *Popular Mobilization Forces* hanno voluto mostrare un'immagine di neutralità tra le proteste sadriste e le contro-proteste del CF per dimostrare l'estraneità a discordie politiche sempre crescenti.

Alle elezioni dell'ottobre 2021, il blocco di Sadr ha vinto 74 seggi, diventando così il partito maggioritario nel parlamento (329 seggi). Sadr ha ribadito il suo impegno a formare un governo di maggioranza nazionale che rappresenti diversi gruppi, come sunniti e curdi, ma essenzialmente emarginando il CF (120 parlamentari), che include l'ex primo ministro Nouri al-Maliki. L'alleanza di Fatah – il blocco politico della milizia filo-iraniana delle PMF – ha invece subito una pesante sconfitta.

Dopo nove mesi di ripetuti fallimenti nel formare un governo da parte del parlamento iracheno, Sadr nel mese di giugno aveva ritirato il suo blocco<sup>3</sup> di parlamentari. Egli sostiene di essere un critico dell'influenza sia iraniana che americana in Iraq, ha inquadrato il suo movimento e i suoi alleati come la maggioranza, mettendolo in opposizione ai gruppi sostenuti dall'Iran. Tuttavia, nonostante la sua retorica nazionalista, se un governo di maggioranza nazionale avesse successo, sarebbe una deviazione senza precedenti dall'accordo non scritto praticato dal 2005, il sistema *muhasasa* basato sulle quote che implica la condivisione del potere etno-settaria tra i gruppi sciiti, sunniti, curdi e altre minoranze.

Nonostante la vittoria elettorale, Sadr deve rispettare la legge irachena che richiede una maggioranza qualificata di due terzi per eleggere un presidente e il governo può essere formato solo una volta eletto il presidente.

Ordinando le dimissioni del suo blocco, Sadr aveva aperto la strada al CF per formare un governo: per legge, in caso di dimissioni di un parlamentare, il candidato al secondo posto nelle elezioni prende il posto vuoto. Le dimissioni dei sadristi hanno esteso la crisi politica irachena poiché il processo di riempimento dei seggi lasciati vacanti ha portato a una nuova ondata di intensi dibattiti e proteste.

La prima occupazione del parlamento da parte dei sadristi si è verificata il 27 luglio<sup>4</sup>. I manifestanti hanno preso d'assalto l'aula parlamentare per protestare contro la corruzione e in particolare contro uno dei candidati in corsa per la carica di primo ministro espresso da un'alleanza rivale sostenuta dall'Iran. Mohammed Shia al-Sudani, ex ministro ed ex governatore provinciale, è la prima scelta del CF. Poiché il messaggio era passato, Sadr aveva poi ordinato ai manifestanti dopo alcune ore di lasciare l'aula parlamentare. L'occupazione del parlamento e la successiva dimostrazione di potere di Sadr, ha mandato un implicito avvertimento al CF di una potenziale *escalation* se si formasse un governo con Sudani al timone. Sadr ha palesato che, anche se i suoi sostenitori non sono seduti in parlamento, mantiene saldamente il controllo sulla politica irachena nonostante masse di oppositori del CF abbiano successivamente manifestato contro di lui<sup>5</sup> accusandolo di voler fare un colpo di stato.

La seconda occupazione del parlamento ha avuto luogo il 30 luglio per protestare nuovamente contro la candidatura di Sudani, ritenuto una replica di Nouri Al-Maliki<sup>6</sup>. Le forze di sicurezza irachene hanno usato gas lacrimogeni e granate nel tentativo di respingere i manifestanti sadristi che, una

---

<sup>2</sup> International Crisis Group, Overview, Iraq, July 2022; <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/august-alerts-and-july-trends-2022>.

<sup>3</sup> S. Hamasaeed, « What's Behind Moqtada al-Sadr's Bid to Shake up Iraq's Politics? », United States Institute of Peace, 5 August 2022; <https://www.usip.org/publications/2022/08/whats-behind-moqtada-al-sadrs-bid-shake-iraqs-politics>.

<sup>4</sup> AlJazeera, "Iraq's political chaos: Why did protesters storm the parliament?", 28 July 2022; <https://www.aljazeera.com/news/2022/7/28/iraq-political-chaos-why-did-protesters-storm-parliament-explainer>.

<sup>5</sup> France24, « Irak : manifestations rivales à Bagdad dans un contexte de crise politique », 1/8/2022 ; <https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20220801-irak-manifestations-rivales-%C3%A0-bagdad-dans-un-contexte-de-crise-politique>.

<sup>6</sup> BBCNews, « Iraq: Dozens injured as Iraqi parliament stormed again », 30 July 2022; <https://www.bbc.com/news/av/world-middle-east-62362895>.

volta all'interno, hanno affermato che non si sarebbero dispersi finché le loro richieste non fossero state soddisfatte. Con l'aumento del numero dei manifestanti, che sembrano decisi a rimanere sino a nuovo ordine<sup>7</sup>, la polizia si è ritirata. Secondo il ministero della salute, circa 100 manifestanti e 25 membri delle forze di sicurezza sono rimasti feriti<sup>8</sup>.

L'Iraq da tempo si classifica tra i paesi più corrotti<sup>9</sup> e le difficoltà economiche e la mancanza di sicurezza sono divenute la normalità per milioni di iracheni dal 2003<sup>10</sup>.

Sebbene la minaccia di attacchi terroristici da parte del gruppo dello Stato Islamico e di altri avesse per molti anni limitato le proteste su molti di questi temi, dal 2015 attivisti della società civile hanno iniziato a promuovere manifestazioni per chiedere una revisione del sistema politico.

Sadr, che in precedenza era noto per aver guidato un'insurrezione (i cui sostenitori hanno preso parte alle amministrazioni successive al 2003), aveva dichiarato il suo sostegno alle proteste contro la corruzione e i suoi seguaci si erano uniti alle manifestazioni. Già nel 2016 i manifestanti avevano fatto irruzione negli edifici del parlamento e nell'ufficio del presidente del consiglio. Le manifestazioni sono poi continuate negli anni a venire, in particolare nelle province meridionali di Dhi Qar e Bassora. Nel 2019 hanno preso forma nel movimento Tishreen (ottobre), con decine di migliaia di persone che hanno occupato piazza Tahrir a Baghdad e in altre aree del Paese, chiedendo riforme.

Sebbene Sadr inizialmente avesse annunciato il suo sostegno alle manifestazioni, con i suoi seguaci che vi prendevano parte, vi si è poi opposto e i sadristi hanno attaccato gli accampamenti di Tishreen in tutto l'Iraq. Nonostante ciò, Sadr ha tentato di mantenere un'immagine di oppositore dell'establishment iracheno e di nazionalista contrario all'influenza esterna degli Stati Uniti, dell'Iran e della Turchia.

Le elezioni parlamentari dell'ottobre 2021 si sono svolte dopo l'introduzione di una nuova legge elettorale, progettata per soddisfare la richiesta di Tishreen, che prevede un maggior numero di candidati da eleggere al di fuori del sistema *muhasasa*. Tuttavia, pochi sono stati soddisfatti delle riforme e, nonostante la presenza di un certo numero di candidati provenienti dal movimento Tishreen, le elezioni hanno avuto l'affluenza più bassa nella storia dell'Iraq, con solo il 43% degli aventi diritto alla partecipazione.

La formazione di un governo in Iraq non è mai stata facile proprio per il sistema *muhasasa*, che vede le posizioni nella pubblica amministrazione assegnate secondo linee religiose, etniche e tribali. Per formare un governo, i partiti in parlamento devono stabilire blocchi per nominare un presidente e poi un primo ministro.

Sadr aveva tentato di formare un governo di maggioranza alleandosi con elementi sunniti e curdi, questo avrebbe sconvolto il tradizionale sistema di condivisione del potere dell'Iraq e bloccato i suoi rivali nelle coalizioni CF e Fatah, che sono sostenute da potenti gruppi armati spalleggiati dall'Iran. La milizia Saraya al-Salam di Sadr è stata dispiegata intorno alla *Green Zone* dove i sostenitori del CF hanno poi marciato.

Da tempo si teme, in particolare dopo la sconfitta in Iraq del sedicente Stato Islamico nel 2017, che le principali fazioni politiche sciite del Paese possano cadere in un conflitto aperto<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> France24, "Reportage en Irak : dans le Parlement envahi, les partisans d'al-Sadr décidés à rester », 31/07/2022 ; <https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20220731-reportage-en-irak-dans-le-parlement-envahi-les-partisans-d-al-sadr-d%C3%A9cid%C3%A9s-%C3%A0-rester>.

<sup>8</sup> M. Zaccaro; "Iraq: Muqtada al-Sadr supporters storm parliament again", BBCNews, 30 July 2022; <https://www.bbc.com/news/world-62361737>.

<sup>9</sup> Transparency International, Corruption perceptions Index, [https://www.transparency.org/en/cpi/2021?gclid=EAlaIqobChMlz-qXzaCq-QIVwuFRCh2MPgKvEAAAYASAAEgLIjFD\\_BwE](https://www.transparency.org/en/cpi/2021?gclid=EAlaIqobChMlz-qXzaCq-QIVwuFRCh2MPgKvEAAAYASAAEgLIjFD_BwE).

<sup>10</sup> A. MacDonald, "Elections to protests: How Iraq descended into crisis", Middle East Eye, 2 August 2022; <https://www.middleeasteye.net/news/iraq-descended-crisis-elections-protests-how>.

<sup>11</sup> M Young, "Big Bang in Baghdad?", Carnegie Middle East Center, 3 August 2022; <https://carnegie-mec.org/diwan/87621>.

È impossibile dire se l'attuale crisi possa portare ad uno scontro aperto o i suoi gruppi armati siano troppo stremati da quasi due decenni di violenze. Sembra comunque improbabile che l'attuale controversia possa portare ad un cambiamento sostanziale nel sistema: i leader delle formazioni coinvolte sembrano incapaci di ottenere il sostegno di più di una piccola frazione dell'elettorato e la maggior parte degli iracheni si è sentita a lungo esclusa e impotente.

Il primo ministro in carica, Khadimi, spera di ottenere un altro mandato, anche perchè l'Occidente troverebbe relativamente difficile lavorare con un primo ministro come Maliki, Ameri o Fayyadh a causa dei loro legami con l'Iran e delle loro tendenze ideologiche intransigenti, ma un premier espresso da quel fronte politico si gioverebbe di un governo abbastanza forte da attuare efficacemente la politica interna. Gli ultimi due anni in carica di Kadhimi hanno messo a nudo la sua incapacità di affrontare le sfide significative che l'Iraq ha di fronte: si è spesso scagliato contro attori armati non statali, solo per poi acconsentire alle loro richieste<sup>12</sup>.

Lo stallo politico si somma ad altre gravi problematiche<sup>13</sup>: il Paese importa circa il 50% del suo fabbisogno alimentare e ha sofferto dell'impennata dei prezzi alimentari globali; i prezzi del greggio hanno aumentato le entrate petrolifere nazionali, ma la mancanza di budget per l'anno fiscale 2022 impedisce progetti infrastrutturali e riforme economiche<sup>14</sup>; i servizi pubblici sono largamente insufficienti, sono frequenti le interruzioni di elettricità e acqua, la povertà e la disoccupazione sono elevate. L'insoddisfazione pubblica aumenterà a causa del peggioramento delle condizioni socioeconomiche del Paese, delle conseguenze del cambiamento climatico<sup>15</sup> – vi sono state negli ultimi mesi molte tempeste di sabbia e sospensioni delle giornate lavorative<sup>16</sup> – e dell'incapacità dell'élite politica di affrontare i problemi quotidiani dei cittadini<sup>17</sup>.

Rimane il paradosso di uno dei Paesi più ricchi del mondo, con riserve petrolifere che non hanno ancora raggiunto il picco produttivo, ma che non riesce a provvedere standard minimi di servizi per gli iracheni<sup>18</sup>.

---

<sup>12</sup> H. Hadad, "Deadlocked and loaded: Iraq's political inertia", European Council on Foreign Relations, 25 July 2022; <https://ecfr.eu/article/deadlocked-and-loaded-iraqs-political-inertia/>.

<sup>13</sup> ISPI, "The Sadrist Gamble: A Make-or-Break Moment for Iraq?", 4 August 2022;

<https://www.ispionline.it/en/pubblicazione/sadrist-gamble-make-or-break-moment-iraq-35944>.

<sup>14</sup> S. Yuan, "Heatwaves scorch Iraq as protracted political crisis grinds on", AlJazeera, 6 August 2022;

<https://www.aljazeera.com/news/2022/8/6/heatwaves-scorch-iraq-as-protracted-political-crisis-grinds-on>.

<sup>15</sup> The Guardian, "Ninth sandstorm in less than two months shuts down much of Iraq", 24 May 2022;

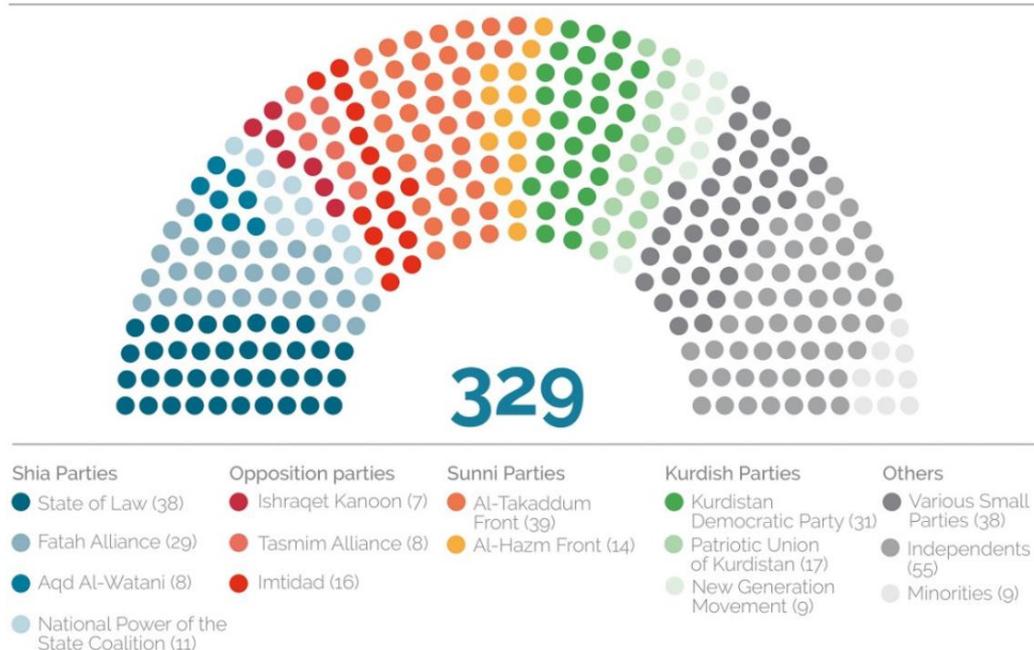
<https://www.theguardian.com/world/2022/may/24/ninth-sandstorm-in-less-than-two-months-shuts-down-much-of-iraq>.

<sup>16</sup> BBCNews, "Workers in Iraq get day off as temperatures pass 50C", 4 August 2022; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-62426302>.

<sup>17</sup> N. Younis, "Early warning: How Iraq can adapt to climate change", European Council on Foreign relations, 19 July 2022; <https://ecfr.eu/publication/early-warning-how-iraq-can-adapt-to-climate-change/>.

<sup>18</sup> H. Zangana, "Iraq's black comedy: The storming of the Parliament", Middle East Monitor, 2 August 2022; <https://www.middleeastmonitor.com/20220802-iraqs-black-comedy-the-storming-of-the-parliament/>.

## Seats gained by the main political groups after the Sadrists' resignations



Fonte: Iraqi parliament, IEH, ISPI, 4 August 2022;  
<https://www.ispionline.it/en/publicazione/sadrists-gamble-make-or-break-moment-iraq-35944>.